

## La polifonia si fa in 4 per il successo del Guitalian Quartet

Il convincente successo riscosso dal Guitalian Quartet, lunedì sera nell'ambito della stagione concertistica di "Società della Musica", rappresenta una solida conferma delle ampie capacità espressive della chitarra, la "piccola, grande orchestra", troppo spesso ritenuta adatta a ruoli marginali o addirittura vincolati al folclorismo. Il concerto del Guitalian Quartet, quattro chitarre affidate a valenti solisti dotati di solidissima tecnica, **Claudio Marcotulli, Stefano Palamidessi, Maurizio Norrito e Guido Fichtner**, ha proposto un programma particolarmente in-

teressante e avvincente in cui le trascrizioni orchestrali si sono confrontate con pagine originali dedicate al quartetto chitarristico. La prestigiosa accoglienza della Sacrestia della Santissima Trinità presso l'Archivio di Stato, spazio ideale anche dal punto di vista acustico per eventi di queste dimensioni, ha fatto da cornice al piacevolissimo incontro con la particolare sonorità costituita dall'integrazione di quattro chitarre. Qui la polifonia, dote strutturale della chitarra, si è fatta in quattro: una efficace moltiplicazione dell'espressività abilmente distribuita tra i

componenti dell'ensemble. La differenziazione dei ruoli, dal solista alla base armonica, dalla costruzione della linea del basso all'arpeggio e all'effetto percussivo, è avvenuta in un continuo transito da uno strumento all'altro, realizzato con eccellente sinergia e sincronismo, determinando una chiara differenziazione timbrica delle parti. Il percorso scelto dal Guitalian Quartet è stato aperto dalla pregevole esecuzione della trascrizione dell'Overture da "Il barbiere di Siviglia" di Gioachino Rossini (1792-1868): un esempio classico del brillante spirito musi-

cale italiano a cui ha fatto riscontro, in chiusura del programma, l'altrettanto popolare colore iberico della Carmen Suite di Georges Bizet (1838-1875), nella versione scritta dai quattro esecutori stessi. Al centro del concerto, Il bestiario di Leonardo di Giovanni Sollima (1962) e Hasta Alicia Baila del cubano Eduardo Martin (1956), si sono rivelate composizioni di notevole impatto e particolarmente adatte a valorizzare l'ampiezza sonora delle quattro chitarre per cui sono state concepite. Valore che il Guitalian Quartet ha saputo esprimere grazie ad un ot-



timo amalgama, all'equilibrata suddivisione dei ruoli, alla compattezza delle qualità tecniche individuali e alla condivisione del gusto e della sensibilità nella ricerca timbrica. Doti rivelatesi necessarie anche per le contrastanti atmosfere di Absinthium, brano fortemente emotivo dedicato significativamente al Guitalian Quartet dall'autore Car-

melo Nicotra (1958), e del grottesco Katastroph Polka di Nicola Jappelli (1975). Un bel successo, dunque, per i quattro eccellenti chitarristi del Guitalian, concluso con due fuori programma in risposta alla calorosa approvazione del pubblico: il popolarissimo Tico Tico nella versione di Cardoso e la ripresa di Hasta Alicia Baila.